

## Chance da Mcz per giovani disoccupati

Le strenne natalizie per promuovere l'occupazione. Anche quest'anno Mcz Group spa, azienda d'eccellenza nel settore del riscaldamento domestico e della cottura da esterni, ha scelto di destinare il budget per i regali di Natale all'iniziativa di responsabilità "Job Creation". Insieme ad Eures ha bandito un concorso per assegnare dieci contributi a giovani disoccupati che intendano vivere la loro prima esperienza di lavoro in

Europa. «Abbiamo deciso - fanno sapere dall'azienda - di sostenere con un contributo economico di 2.500 euro dieci ragazzi disoccupati ad alto potenziale, che partiranno per la loro prima esperienza di lavoro all'estero. Abbiamo scelto un percorso che fosse assolutamente trasparente: un bando ufficiale, realizzato in collaborazione con Eures, il servizio europeo per la mobilità professionale, e approvato dalla Provincia di

Pordenone». L'interesse è stato altissimo e tra tutti coloro che inviati la propria candidatura dieci sono stati i selezionati che saranno impiegati fra Gran Bretagna, Francia, Olanda, Irlanda, Francia, Spagna e Belgio. Il progetto ha l'obiettivo di promuovere la crescita e la qualificazione professionale dei giovani, favorendo la loro concreta spendibilità in un mercato del lavoro sempre più concorrenziale.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Distretti sul web, pronta la borsa di studio

La Camera di commercio di Pordenone è stata selezionata assieme ad altre diciannove, in Italia, quale destinataria della borsa di studio da assegnare a giovani laureandi o neolaureati dal titolo "Distretti sul web". L'iniziativa, promossa da Unioncamere nazionale col sostegno di Google, ha l'obiettivo di accelerare, appunto nei distretti - nel caso di specie quello della Componentistica e termo-elettromeccanica - il processo di digitalizzazione dell'economia italiana, attraverso la creazione di progetti pilota sperimentali, favorire la conoscenza e la diffusione di tecnologie digitali e valorizzare un positivo scambio di competenze tra la piccola imprenditoria tradizionale dei distretti e i giovani del territorio di riferimento che hanno maggiore consapevolezza del ruolo e del funzionamento degli strumenti digitali. La Borsa di

studio, del singolo valore di 6.000 euro, prevede lo svolgimento di attività di promozione, affiancamento e supporto organizzativo alle aziende del Distretto della Componentistica e termo-elettromeccanica, nella conoscenza delle opportunità offerte dall'economia digitale, da realizzare presso la sede del distretto selezionato e/o presso la locale Camera di Commercio.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

# Taglio dei fondi e lavori, Cro "azzoppato"

Rinviati al 2014 importanti investimenti. I cantieri per padiglioni e campus riducono l'attività chirurgica, sospesi i trapianti

di Elena Del Giudice

Un bilancio che promette di chiudere in pareggio, a 91,2 milioni di euro a fine 2013, non senza sacrifici. E' il conto economico previsionale del Centro di riferimento oncologico di Aviano che, conclusa la negoziazione con la direzione centrale della Salute, ha adottato sia il bilancio di previsione che il piano annuale. Inutile dire che le risorse non consentono di scialare, ma non risultano sufficienti nemmeno per effettuare alcuni investimenti importanti che l'Istituto è stato costretto a rinviare al 2014. Si tratta dell'adeguamento dello stabulario (spesa prevista 1,6 milioni) e la sostituzione dell'acceleratore lineare (1,8 milioni). Della serie: un anno ancora è possibile reggere, due probabilmente no. Inoltre nell'anno, in ottemperanza alle disposizioni nazionali sul contenimento della spesa per beni e servizi, il Cro conta di "tagliare" per un valore di 852 mila euro.

L'Istituto tumori punta a mantenere i livelli di eccellenza nella cura come nella ricerca faticosamente raggiunti sia pure con minori risorse rispetto al passato, attivando riorganizzazioni interne utili a recuperare risorse da reimpiegare. Anche nel 2012 la percentuale di pazienti provenienti da altre regioni è stata significativa, oltre il

## Il servizio cucine rischia l'esternalizzazione Era l'ultima eccellenza di settore nella sanità



Non ci sono risorse da investire nella ristrutturazione edile ed impiantistica delle cucine del Cro e il servizio rischia di venire appaltato, decretando così l'addio all'ultima "cucina interna" ancora attiva in una struttura sanitaria pubblica. E «che cucina», come non mancano di sottolineare sia i dipendenti che i pazienti dell'istituto. Il Cro avrebbe già condotto un'analisi dalla quale

risulterebbe la parità di costi tra gestione interna ed esternalizzata. Ma risorse da investire nel rinnovamento dei locali e degli impianti non ce ne sono, mentre tante sono le difficoltà per stabilizzare il personale interinale (oggi due cuochi su 5 sono interinali). La soluzione passerebbe attraverso l'esternalizzazione del servizio cucina attraverso un appalto che preveda l'esecuzione delle opere edili ed impiantistiche con i costi ripartiti in tanti anni quanti sarebbero quelli della gara d'appalto, indicativamente tra i sette e otto anni.

50%, così come è stato registrato un costante miglioramento degli indicatori di produzione scientifica (il cosiddetto Impact factor).

«Il piano annuale 2013 - si legge nel documento - è stato redatto tenendo conto delle linee annuali di gestione del servizio sanitario e anche delle indica-

zioni della direzione regionale» che hanno imposto una riduzione dei costi del personale di -1,4% rispetto ai livelli del 31 dicembre 2004. Da qui la decisione di «ridurre il ricorso a forme di lavoro flessibile» ed anche all'acquisizione di prestazioni aggiuntive dai dipendenti. Per contro l'Istituto attiverà,



Il Cro di Aviano sconta in termini di pianificazione e investimenti la ristrettezza delle risorse a disposizione

quest'anno, una trattenuta aggiuntiva del 5% sui proventi dell'attività libero-professionale.

Il Cro punta sulla strutturazione di rapporti con l'Università di Udine «sul versante della didattica, della ricerca e dell'assistenza», anche alla luce dell'affidamento dei lavori per il nuovo

Campus avvenuto nei mesi scorsi. La prosecuzione dei lavori strutturali in corso da alcuni anni sui padiglioni del Cro, imporranno quest'anno parecchi disagi. Previste infatti modifiche alla logistica delle sale operatorie per almeno 7 mesi che renderanno disponibili solo 2 delle 4 sale a disposizione di oncologia

chirurgica. La riorganizzazione dell'attività consentirà di ridurre l'attività dell'8/10% rispetto al 2012. In agenda anche la sospensione dell'attività trapiantologica a causa sempre dei lavori di consolidamento antisismico che interesseranno il 5° piano.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## SERVIZI

### Grazie al nido diffuso cresce l'offerta per la prima infanzia

Una nuova offerta di servizi per la prima infanzia. E' il "Nido diffuso", progetto che ha ottenuto il sostegno della Regione e sviluppato da Rete per l'innovazione del sociale, realtà che coinvolge tre cooperative sociali: la pordenonese Fai, Codess Fvg di Udine e Duemilauno agenzia sociale di Muggia.

Il presupposto è che «la cura e l'educazione dei figli appare oggi come uno dei temi ricorrenti della politica familiare sia nazionale che regionale. La prima infanzia, dalla nascita ai tre anni, è un momento estremamente importante per la crescita; la casa è il nostro luogo più intimo, più accogliente e la famiglia la nostra struttura sociale naturale. Ricare un luogo e una situazione familiare sono i presupposti per l'offerta di un servizio educativo domiciliare», che è poi il Nido diffuso.

Partendo dall'esperienza tedesca Tagesmutter, la Regione Friuli Venezia Giulia ha intrapreso negli ultimi anni un percorso di sperimentazione che ha portato all'approvazione di un nuovo regolamento di attuazione che introduce in modo stabile la figura dell'educatrice domiciliare e su queste basi costruisce il modello Nido diffuso che integra la figura della educatrice domiciliare con i valori del sistema nido d'infanzia. Il Nido Diffuso è un progetto innovativo che vuole coniugare esperienze, competenza e innovazione introducendo nel sistema integrato dei servizi prima infanzia un modello di lavoro flessibile, territoriale e cooperativo.

Il Nido Diffuso è un'occasione per avviare una nuova offerta per la prima infanzia, per integrarla con l'esistente e per sperimentare un modello innovativo di intervento territoriale.

Il progetto partirà in questi mesi per vedere operative le prime sedi entro giugno 2013.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## Cure palliative, missione compiuta

Servizio riorganizzato con efficacia dopo i problemi del day hospital al policlinico

«La prego, dottoressa... io vorrei morire a casa mia». Una richiesta che è una preghiera e che, grazie alla rete territoriale delle cure palliative domiciliari, per questa giovane donna di neanche trent'anni, allo stadio terminale di una patologia oncologica, è stato possibile esaudire.

E' solo lo scorcio di un racconto che Maria Conte, il medico responsabile dell'hospice di San Vito e della rete territoriale di cure palliative domiciliari, e Loredana Plai, anche lei esperta palliativista, responsabile del day hospice della Casa di cura San Giorgio con il compito di seguire, a domicilio, i pazienti del distretto urbano, hanno confidato nel corso di un incontro che aveva, come obiettivo, presentare la nuova rimodulazione della rete delle cure palliative. Perché di questo si è trattato quando, al Policlinico di Pordenone, quello noto come un reparto di day hospital per le cure oncologiche, sembrava essere scomparso. «Da questa riorga-

nizzazione - spiega Maria Conte - non abbiamo perduto nulla, nemmeno un euro, e abbiamo mantenuto ed ampliato quella che, con un pizzico di orgoglio, possiamo definire l'unica rete strutturata di area vasta della regione, che opera grazie alla collaborazione di Ass 6, Cro, Azien-

da ospedaliera e Casa di cura San Giorgio».

La dottoressa Plai, del Policlinico, oltre ad occuparsi del day hospital, se necessario, che è entrato a far parte delle medicine, collabora con la dottoressa Conte e la Ass 6 sul territorio seguendo a domicilio i pazienti del di-

stretto urbano che, in precedenza, non avevano a disposizione un medico specializzato in cure palliative. Grazie alla Fondazione Romanin, la rete si avvale anche della collaborazione di un altro medico e dello psicologo che era già presente al day hospice. In questo modo tutti i distretti della provincia risultano "coperti": l'ovest dal dottor Bortolussi del Cro, l'urbano dalla Plai, l'est, il sud e il nord dalla dottoressa Conte e dal gruppo dell'hospice di San Vito. Complessivamente su circa 300 pazienti terminali presenti sul territorio, la rete ne segue circa 200 a domicilio. E accanto a questi, ci sono anche 8 dei 9 pazienti affetti da Sla ai quali viene garantita l'assistenza a casa. «Di strada da fare ce n'è ancora molta - conclude Conte -, non tutto va come vorremmo, ma possiamo dire di aver fatto molto e vogliamo fare di più, ampliare ad altri pazienti terminali oggi esclusi da questa opportunità». (e.d.g.)



La qualità dell'assistenza è fondamentale fino agli ultimi istanti di vita

CRIPRODUZIONE RISERVATA